

Giorgio Orelli e il lavoro sulla parola

A un anno dalla scomparsa del celebre scrittore, poeta e traduttore ticinese, dal 13 al 15 novembre, a Bellinzona, sarà organizzato un convegno di studi a lui dedicato.



Orelli nella sua abitazione di Ravecchia e (foto piccola) a Prato Leventina. Siamo nel 2000-2001.

Quella di Giorgio Orelli è un'immagine familiare a molti bellinzonesi: la sua figura associata all'immancabile bicicletta - lui sempre pronto al dialogo con chi incontrava sul percorso da Ravecchia verso la «città» - è presente nella memoria collettiva, anche fra chi di letteratura non si è mai occupato. Nato ad Airolo nel 1921, Orelli è mancato il 10 novembre dello scorso anno. Un im-

portante convegno, che si terrà a Bellinzona **dal 13 al 15 novembre**, vuole ricordare il suo impegno di scrittore, ripercorrendone il ruolo nella letteratura italiana, in un arco di quasi 70 anni di attività. Una ventina di studiosi di varie università svizzere e italiane ha risposto all'invito di partecipare al simposio, promosso dall'Uni di Ginevra, con la collaborazione delle Università della Svizzera italiana, di Friburgo e di Zurigo.

A Babel si parlano le lingue delle Antille

Dall'11 al 14 settembre, a Bellinzona, il festival di letteratura e traduzione sarà dedicato a Trinidad, Cuba, Giamaica, Martinica, Haiti, Repubblica Dominicana e Bahamas.

Si chiama Babel, ed è il festival letterario centrato sulla traduzione. Sia in senso stretto, sia come metafora di ospitalità linguistica, attraversamento e incontro. Ogni anno la manifestazione seleziona una lingua ospite, che si presenta sotto forma di scrittori, artisti, musicisti e traduttori.

Per il 2014 si passa a un arcipelago e a una varietà di lingue: ospiti del festival saranno infatti le Antille. Isole caraibiche, queste, occupate a turno dalle potenze coloniali europee. E popolate dai discendenti delle tribù indigene, degli africani deportati in massa, di ex coloni, meticci e una moltitudine di immigrazioni remote e recenti. Un crogiolo di razze e culture le cui radici affondano in Africa e in Europa, ma le cui ramificazioni si spingono verso le Americhe e il mondo intero. Spagnolo e francese, inglese e olandese, portoghese, hindi, cinese, e la varietà di patois e creoli: le lingue delle Antille rispecchiano questo ricchissimo e drammatico groviglio di influssi diversi. Tra gli autori presenti a Bellinzona **dall'11 al 14 settembre** (a Palazzo Civico e al Teatro Sociale) si segnalano Patrick Chamoiseau, Earl Lovelace, Lyonel Trouillot, Abilio Estévez, Elizabeth Walcott-Hackshaw, Rita Indiana, Robert Antoni e Bernis Überall. Babel estenderà inoltre la sua ricerca ad altri linguaggi artistici con un concerto di David Rudder, uno dei più grandi calypsonian viventi, e la rassegna di film di registi caraibici «cineBabel».

Info: www.babelfestival.com

Lo scorso anno, Babel aveva ospitato gli scrittori Rugero e Rugamba.



Sono previste relazioni volte ad analizzare la produzione del poeta (la prima raccolta di poesie «Né bianco né viola», riconosciuta col Premio Lugano, risale al 1944, e ora è prossima la pubblicazione di una raccolta completa dell'opera poetica, con aggiunta di inediti, che uscirà da Mondadori col titolo, scelto dall'autore, «L'orlo della vita»). Ma la disamina delle conferenze si concentrerà anche sul narratore (recente è stata la ripubblicazione dei racconti «Un giorno della vita»), sul critico letterario (si ricordano i suoi saggi su Dante, Petrarca, Pascoli, Montale...) e sul traduttore.

Sede del convegno sarà la Sala del Consiglio comunale, dove pure sarà allestita una mostra di documenti e immagini (materiali inediti, manoscritti e pubblicazioni). Nella manifestazione sono previsti un pomeriggio alla Scuola cantonale di commercio, con gli studenti delle scuole superiori cittadine, e una serata con lettura di testi al Teatro Sociale di Bellinzona.

Giorgio Orelli ha rappresentato una voce di grande originalità nella cultura letteraria italiana contemporanea, ben al di là delle terre ticinesi. La sua opera poetica ha ripreso, per un verso, la tradizione della poesia novecentesca espressa dalla linea Saba-Ungaretti-Montale, ma è in Vittorio Sereni che trova l'interprete geograficamente più vicino. E in entrambi è stato intenso l'esercizio della traduzione da autori e poeti stranieri. Nel suo lavoro critico e di traduttore, Orelli ha privilegiato quegli autori che, in Italia, Francia e Germania, hanno accompagnato la poesia con una parallela riflessione teorica; da Dante a Goethe, da Leopardi a Baudelaire, fino al simbolismo europeo di Stéphane Mallarmé, Paul Valéry o Thomas Stearns Eliot. L'opera di Orelli appartiene dunque a una stagione che ha ricollocato al centro il rapporto tra lavoro letterario e riflessione critica sul testo. Ed è certo anche per questa capacità di entrare nel dibattito che la sua voce si è affermata, in Ticino e in Europa, come quella dell'«ultimo grande poeta» del Novecento, come l'ha definito Carlo Ossola.

Il convegno, insomma, non vuole essere un momento di celebrazione, ma di riflessione e di bilancio, un invito «a tornare a incontrarlo» – per riprendere parole di Orelli stesso in saluto al suo maestro Gianfranco Contini – «con riconoscenza e gratitudine».

Info: orlando.liliana@gmail.com,
massimo.danzi@unige.ch

FOTO: MAD